

Un ricordo personale di Don Mazzini

Enzo Campodonico ci invia un ricordo personale della figura di Don Mazzini

Don Mazzini - Lo nomino così, perché così lo abbiamo sempre chiamato. Don Ettore Mazzini era un curato della parrocchia di S. Tommaso e fratello gemello di Eugenio, vecchio scout del XXX. Aveva accettato di buon grado di venire a fare l'Assistente al Reparto Nick Holas Ranch dopo che i Padri Agostiniani di S. Nicola avevano manifestato l'intenzione di voler abbandonare questo servizio. Siamo nell'autunno del 1958, Beppe Marescotti e Franz Guiglia girando per le chiese del quartiere alla ricerca di un assistente per il reparto avevano scovato questo sacerdote che si è subito offerto con entusiasmo a ricoprire questo ruolo, nonostante i suoi numerosi incarichi parrocchiali. Di poche parole, schivo, viene presentato alla prima riunione di reparto, e da queste non mancherà quasi mai. Arriva in punta di piedi alle riunioni, riservandosi in tutto uno spazio limitato, ma non per questo meno importante. Svolge un tema di catechesi, concordato nelle settimanali riunioni di direzione alle quali partecipa sempre attivamente, ma sempre senza imporre il suo pensiero. Anche la liturgia è un argomento a lui caro (era ancora la messa in latino). È molto sensibile alla diffusione del Vangelo nel mondo e per questo con statistiche, tabelle, disegni e foto illustra spesso le varie realtà delle comunità cristiane nel mondo. Il suo esempio di vita estremamente sobria, quasi ascetica, la sua scelta di vita povera, fa di lui una persona da ammirare. Anche i ragazzi, che al primo impatto, sono un po' perplessi, cominciano ad apprezzarlo. Lo ricordo ai campi estivi di Miroglio (1959) nel raid ciclistico ed escursionistico in val Gesso, di Souchères Basses (1961) con il Raid a la Ramière, di Cerignale (1962). Ma il mio ricordo più bello è nelle sue celebrazioni delle Sante Messe al campo, in cui ti faceva vivere momenti forti e partecipativi. Anche la sua presenza ai campi estivi è da lui ritagliata nei suoi pochi tempi liberi. Non potendo essere presente per tutto il periodo, ci raggiunge sempre per conto suo utilizzando mezzi pubblici, affrontando quindi viaggi molto disagiati. A Souchères Basses, in alta val Chisone, arriva improvvisamente a sera inoltrata, dopo aver viaggiato tutto il giorno e a digiuno dal giorno prima, perché sapeva di essere utile a una direzione di reparto allora ridotta ai minimi termini. Partecipa frequentemente alle Riunioni di Clan, dove dà il suo positivo contributo nelle discussioni. Nel 1961 organizza per il Clan l'incontro relax della domenica sera nei fondi della chiesa di S. Tommaso, ove ci si vede per cantare. Anche gli stonati, come il sottoscritto, accorrono volentieri. Lo ricordo anche, nel settembre del '62, nella chiesa di S. Caterina, prima della messa in suffragio di Pier Luigi, che ci insegna a cantare i salmi per la funzione. Don Mazzini lo potevi trovare sempre, perché era sempre disponibile, al servizio degli altri, era sempre in chiesa, che teneva aperta perché chiunque potesse andare a pregare o potesse trovarlo per un consiglio. Nel 1963, rispondendo ad un invito del Papa, sceglie la via della Missione. In un primo tempo sembra che la sua destinazione sia il Brasile, quindi si mette a studiare il portoghese. Ma poco dopo lo avvertono che dovrà recarsi nel Messico e quindi senza protestare studia lo spagnolo. Partirà l'anno seguente; purtroppo da questo momento, per mia colpa non ho più avuto con lui alcun contatto. Grazie don Mazzini per quanto mi hai dato.